

Rubriche

Segno
(altro)cinema

a cura di Pierpaolo De Sanctis e Domenico Monetti

Segno(altro)cinema vuole essere un contenitore critico di segnalazioni che proponga opere cinematografiche reperite nelle aeree di creatività sommersa e, solo apparentemente, lontane da noi. Film concepiti e realizzati da registi di ultimissima generazione, che normalmente non hanno distribuzione cinematografica, né messa in onda. L'idea che i film debbono tassativamente contenere una storia, un racconto cinematografico, racchiuso nella durata fittizia delle due ore, per venire incontro a distributori e gestori di sala, non regge più, come imperativo assoluto. I timing dei "nuovi film", delle fiction seriali, degli audiovisivi di informazione che danno voce a chi non ce l'ha, dei segmenti narrativi, poetici, evocativi, sono ormai illimitati, dalle ore e ore di Heimat, ai pochi minuti di You Tube o Cur-

rent Tv, My Space, Web Tv ecc.

Le nuove generazioni, servendosi delle tecnologie digitali, ormai alla portata di tutti, sfornano grandi quantità di film, di corti, di documentari, di oggetti audiovisivi che sfuggono a ogni catalogazione possibile. Anche la recensione si deve adattare a questo nuovo flusso di immagini in movimento: la stroncatura, in tale contesto, scompare in favore di un invito alla visione, frutto di una selezione precedente. Al consueto e completo cast & credit si è preferito dare più rilevanza all'url, perché l'opera d'arte nell'attuale riproduzione digitale prevede al consueto schermo cinematografico o all'ormai vetusto tubo catodico, Internet in tutte le sue diramazioni. Il lettore potrà vedere i nostri "inviti alla visione"

solamente collegandosi alla rete per considerare il "prodotto" o vederlo direttamente, o mettersi in contatto liberamente con l'autore/distributore.

Nessun pregiudizio sulla selezione delle opere ivi trattate - dall'ipotetico filmato mainstream all'object trouvé casalingo-sperimentale - se non due ipotetiche dighe capaci di limitare il lungo flusso di immagini in movimento: la nazionalità italiana e la possibilità da parte del lettore di poter vedere i film trattati, comodamente in casa propria. Fonti preziose di questa nostra ricerca, oltre alla rete, sono le sezioni collaterali di festival e rassegne nazionali alternative che anno dopo anno ci permettono di visionare opere complesse che altrimenti rimarrebbero nella sfera dell'invisibilità.

La storia non siamo noi

di Giuseppe Genna

(2008, 15')



(do.mo.) Il booktrailer è un breve filmato pubblicitario che presenta il libro con immagini e parole. Un po' come il trailer cinematografico con la differenza che il booktrailer nasce oggi, all'interno della comunicazione on line. Ci sono svariati tipi di promozione del libro: da quella narrativa a quelle più astratte e sperimentali. I "registi" possono essere gli editori o addirittura gli autori del libro stesso. È il caso del quarantenne Giuseppe Genna, scrittore molto prolifico ed eclettico che, in occasione della sua ultima

fatica *Italia De Profundis* (minimum fax, 2008), ha realizzato quattro interessanti booktrailers. Si è preferito scegliere la prima delle due "videomeditazioni" (la seconda s'intitola *Storia di fantasmi*) che fungono da corollario al libro e, parallelamente, somma teorica dei quattro trailers sull'uso delle immagini di repertorio. È lo stesso autore a spiegare *La storia non siamo noi*: «Si tratta di un collage in cui ho sovrapposto brani filmati e lacerti audio. La tecnica può sembrare quella di "Blob", ma non lo è: qui nulla è ironico, neppure quando appaiono cose o battute o sospensioni che farebbero sorridere. In calce al filmato, specifico provenienza e natura delle immagini e delle parole di questo video. La cui natura è essenzialmente interrogativa. Alcune domande: come si può raccontare la storia italiana? Raccontandola, persona e personaggio che rapporti hanno? Fondamentalmente, se si vuole narrare la storia d'Italia, si vuole proprio raccontarla? Chi sarebbe quello lì che la racconta? Nessuna risposta, se non un azzardo, che metà filosofia ha formulato: la storia non siamo noi, noi siamo i sogni, che si avverino o meno».

Genna è riuscito a condensare con una necrofila e disincantata operazione chirurgica la (non) storia di quello strano Paese chiamato Italia, «un luogo che ho disimparato ad amare» e al contempo a visualizzare in modo agghiacciante e preciso quell'autobiografia impazzita dal titolo crudelmente esemplificativo: *Italia De Profundis*. Solo qualche esempio: frammento ad audio disturbato da 8 e

mezzo di Federico Fellini; immagini di un comizio di Hitler seguite da immagini di un'intervista a Pier Paolo Pasolini, sopra parole dello stesso Pasolini recitate da Vittorio Gassman; sigla integrale di *Super Classifica Show*, a cui segue un fuorionda interessante, linguisticamente, di Maurizio Seymandi, con sottolineatura di risate al momento di una supposta gaffe che non è tale; le ex annunciatrici Rai Maria Giovanna Elmi, Nicoletta Orsomando, Mariolina Cannuli, su audio da una conferenza del filosofo Emanuele Severino. Per vedere tutti i video di Giuseppe Genna e saperne di più visitate il sito: www.giugenna.com

Red Line

di Francesco Cannavà

(2007, 13'44")

(do.mo.) Dentro il vagone di una metropolitana. Due sguardi s'incontrano. Un uomo e una donna. Lei scende. Lui la segue. Tra i vuoti delle scale mobili e delle superfici (fintamente) luccicanti di un night club. Solo qualche foto svelerà il mistero, ma pur sempre comunicativo, di quei silenzi. Apparentemente imprigionati in non luoghi, freddamente disperanti. Il titolo *Red Line*, spiega il regista Francesco Cannavà, si riferisce alla «frase di un architetto contem-

